

che sia al Regno annesso. Se voi non riconoscete questo diritto del potere centrale allo Stato, allora cotesto potere esecutivo dello Stato resta padrone di fare, disfare, di contraffare, di accrescere e di diminuire la responsabilità dello Stato, come più gli pare e piace.

Tutto quello che si dice di territori dipendenti dallo Stato e non ostante non dipendenti dai poteri pubblici dello Stato, a me pare una vera confusione d'idee, tratta da un cattivo studio della legislazione francese; ed io desidero ad ogni modo che da questa confusione il mio paese esca, perchè non avvenga, come è avvenuto altre volte e come è succeduto testè, che il potere esecutivo, anche senza volerlo, anche malgrado che dica di non volerlo, sia precipitato in un'impresa, alla quale diceva di volersi rifiutare.

Noi abbiamo speso per l'Africa da 120 a 130 milioni...

Imbriani. 200 milioni.

Bonghi. Non lo so. Ad ogni modo noi siamo andati prima a Massaua, poi a Saati, poi più in là, all'Asmara, e non so dove; e non ci saremmo fermati, se l'Inghilterra non ci avesse impedito di andare a Kassala. Ma quando, domando io, quando la Camera è stata chiamata a giudicare di queste spese? Mai, mai. (*Conversazioni*)

Ora, questo dobbiamo impedire per l'avvenire; e questo io volevo che fosse impedito con la mia mozione. La mia mozione non basta? Se non bastasse, allora od altri od io dovremmo proporre una legge che determinasse i limiti del potere esecutivo, rispetto al potere legislativo, in una questione la quale si è già allargata e la quale, come l'onorevole Crispi ha detto, qualunque sia un po' tardi, si potrebbe allargare anche di più. Mi pare che la Camera non possa continuare in questa assoluta dipendenza del potere esecutivo e nella erronea interpretazione dell'articolo 5.

L'onorevole presidente del Consiglio forse insisterà nella opinione che ha espresso; ad ogni modo, io dirò che, almeno in parte, l'opinione teorica che egli ha espresso, è combattuta dalla presentazione dei quattro disegni di legge, che egli ha fatto oggi. Mi dispiacerà che, nella teoria, non sia d'accordo con me; ma mi contenterò, per ora, della pratica.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torraca.

Torraca. Dirò due sole parole. Fra la lezioni di due maestri, l'onorevole Crispi e l'onorevole Bonghi, dichiaro che accetto la lezione dell'onorevole Crispi.

Questa mozione, se ha un valore pratico, non può esser che questo: dobbiamo noi fare una politica coloniale? Dobbiamo noi fare una politica estera? È inutile, onorevole Bonghi: l'articolo dello Statuto sia interpretato in un modo o in un altro, voi non potrete impedire certe correnti, certi bisogni, certe alleanze; e non potete impedire al potere esecutivo di prendere le sue responsabilità, che si esercitano come si esercitano in un Governo parlamentare.

Nessuno, qui, ha abdicato: non hanno abdicato coloro i quali combattevano quella politica; non abbiamo abdicato noi che l'abbiamo approvata. Quindi, è meglio andar dritto alla questione. Lasciamo da parte l'articolo 5 dello Statuto; e soltanto discutiamo se vogliamo un trattato d'alleanza e se vogliamo fare della politica coloniale.

Queste sono le questioni pratiche.

La Camera ha deciso già a favore della politica delle alleanze, a favore della politica coloniale; nè voi potete mettere il potere esecutivo nella condizione di affermare questi o quei particolari. Non potete vincolare il potere esecutivo...

Imbriani. Potete decidere un'altra volta!

Torraca. L'onorevole Bonghi dice: ma voi impegnate lo Stato in una spesa. Ma non è col trattato, sibbene con tutto il suo indirizzo politico, che lo Stato si impegna in una spesa eventuale. Non c'è bisogno di presentare un trattato, posto che è nota la politica del Ministero.

Questo indirizzo non piace? La maggioranza può accettarlo e rifiutarlo ed ogni volta che fa e rifa i ministeri, fa e disfa i trattati.

Dunque la questione del presentare o non presentare i trattati alla Camera è una piccola questione... (*Proteste — Interruzioni*).

Bonghi. Piccola finchè vorrete, ma quella si discute.

Torraca. Ma questa questione non mena a nulla, l'onorevole Crispi l'ha ben dimostrato, ed io consento con l'onorevole Crispi.

Ho preso la parola quando l'onorevole Bonghi ha detto che la sua mozione ha almeno avuto un merito, quale? Quello di provocare la presentazione delle convenzioni colle quali si dà una sovvenzione agli Habab e ai Beni-Amer! Or, a mio parere, l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto bene a presentarle, ma avrebbe fatto meglio a non presentarle. (*Oh! — Rumori*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arbib.

Arbib. (*Ooh! ooh! — Segni d'impazienza*) Ho